

IL FILM DEI TAVIANI E I TAGLI ALLA CULTURA

SOSTENERE GLI OPERATORI

**Giulia
Rodano**
RESPONSABILE
CULTURA IDV



I fratelli Taviani hanno vinto l'Orso d'oro a Berlino. È un grande successo per la produzione culturale italiana. Nel ricevere il premio i vincitori hanno ricordato i loro attori, detenuti nel carcere di Rebibbia. Una grande storia italiana, che svela una parte del nostro paese che non solo esprime, lavorando nel carcere, solidarietà e riscatto ma riesce anche a creare un prodotto culturale che ha sedotto la giuria del festival di Berlino.

I detenuti di Rebibbia, attraverso la magia del cinema firmato dai fratelli Taviani, riescono ad arrivare alla magnifica festa di Berlino. E proprio per questo commuovono e entusiasmano. Eppure dentro questo splendido premio non c'è soltanto il genio e la passione degli autori, c'è anche il riconoscimento, implicito, ma non per questo meno prezioso, di un'altra magia, quello dell'impegno lungo, paziente, nascosto degli operatori culturali che per anni hanno lavorato con i detenuti nel carcere. Ed è proprio su questo impegno che mi piacerebbe soffermarmi l'attenzione di quanti si occupano, soprattutto nelle Istituzioni, di cultura e di spettacolo. L'esperienza della associazione culturale La Ribalta e del centro studi Enrico Maria Salerno dura da anni dentro e fuori dal carcere. Ha coinvolto decine di detenuti, ha prodotto decine di

laboratori, produzioni e spettacoli teatrali. Ha svolto un prezioso e straordinario lavoro per aiutare le persone in un percorso di riabilitazione. Mentre i detenuti affrontano la fatica del riscatto, producono, insieme al loro regista, Fabio Cavalli, una rappresentazione importante, un vero prodotto culturale. Ed è proprio dal lavoro della compagnia Teatro Libero di Rebibbia, officina di teatro sociale, che i Fratelli Taviani traggono l'ispirazione e il materiale per l'opera che li ha portati all'Orso D'Oro di Berlino. Ma una storia così avrà ancora qualche possibilità nella stagione triste dei tagli indiscriminati alla cultura e dei pagamenti che non arrivano mai? L'esperienza di Rebibbia è stata sostenuta nel passato anche dalle istituzioni pubbliche locali. Probabilmente non lo sarà più nel futuro. Spero di sbagliarmi, ma i tagli recenti nei bilanci della Regione Lazio non lasciano grandi speranze. Per il Fondo Unico dello spettacolo del Ministero dei Beni Culturali queste esperienze praticamente non esistono e non ricevono quasi mai sostegni. Questa storia dunque ha una morale: sostenere l'attività diffusa dei tanti operatori culturali che lavorano duramente, disseminando nei quartieri, nei comuni, nei luoghi della marginalità sociale del nostro paese produzione teatrale, musica, danza, significa far crescere l'Italia, renderla più civile, più matura, più creativa e alla fine più forte. E magari, come dimostrano i Fratelli Taviani, può persino renderla più credibile, e contribuire a farlo uscire dalla crisi. ♦

DONNE PENALIZZATE RIMUOVERE IL «BLOCCO»

QUESTIONE FEMMINILE

**Vittoria
Franco**
SENATRICE PD



La foto delle tre donne sedute al tavolo sul lavoro, in corso da qualche settimana, è un punto di arrivo storico che non è stato ancora valutato a pieno. Fornero, Camusso, Marcegaglia: tre donne a capo di istituzioni rilevanti come sono uno dei ministeri più importanti, la maggiore organizzazione sindacale e la Confindustria. Tre figure femminili che dispongono di un discreto potere contrattuale e di decisione. Mi chiedo, da donna: cosa vogliamo di più in questo momento? Una cosa è certa: non possiamo parlare più solo di arretratezza delle donne italiane. Quella foto dice molto, e non solo sul piano simbolico, sulle possibilità e sulle capacità femminili. Oltre al potere di cui dispongono, esse sono chiamate però anche a esercitare una responsabilità specifica: l'attenzione al genere femminile e alla crescita delle opportunità di partecipazione sociale ed economica delle donne. La presenza di Fornero, Camusso e Marcegaglia al tavolo delle trattative per la riforma del mercato del lavoro deve consentire alle donne italiane di portare a casa risultati ambiziosi. È in gioco una giustizia più piena e complessa, capace di incorporare la dimensione della giustizia di genere, e c'è un problema di possibilità di crescita del Paese.

È dimostrato, infatti, da tutti gli studi di womenomics che la crescita dell'occupazione femminile è uno stimolo per la crescita generale della ricchezza di un Paese perché innescava un meccanismo virtuoso di crescita dell'occupazione in generale. Ogni 100 donne che entrano nel mercato del lavoro si creano 15 nuovi posti. Ma perché questo problema non entra ancora nell'orizzonte delle discussioni in corso? Appreziamo le dichiarazioni e le buone intenzioni della ministra Fornero sia sugli incentivi per il lavoro femminile sia sulle quote femminili nei CdA delle società pubbliche. È un fatto che la legge, sia pure ridimensionata rispetto al testo originario, è passata grazie al sostegno della parte più illuminata del mondo della finanza che ha preso sul serio le ricerche svolte in diversi paesi europei che dicono che le società che hanno un rilevante numero di donne nei loro CdA hanno risultati migliori in termini di profitti anche in questo periodo di crisi. Occorre rimuovere il blocco che tiene inchiodate le donne nella precarietà o nei ruoli familiari. Una donna su tre è costretta a lasciare il lavoro quando nasce un figlio.

Non è sorprendente, ma penalizzante sì, il dato dell'Istat, secondo cui il 71,3% del lavoro familiare delle coppie è ancora a carico delle donne. È urgente investire su conciliazione e condivisione: uomini e donne insieme partecipano egualmente all'attività sociale ed economica del paese. Questa è ciò che chiamiamo «democrazia paritaria». ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 21 febbraio 2003

Fanno a pezzi la Rai Rete 2 alla Padania

Non solo non se ne vanno, ma continuano a fare danni alla Rai: il trio Baldassarre-Albertoni-Saccà, obbedendo alle direttive secessioniste del leader leghista Umberto Bossi, ha deciso ieri di trasferire la seconda rete a Milano. Durissime le proteste dell'opposizione. Veltroni: così si uccide l'azienda.

Maramotti

MONTI NON VEDE
DIFFICOLTA' A FARE
LA RIFORMA DEL
LAVORO INSIEME
ALLE PARTI
SOCIALI...

DEVONO SOLO
SCEGLIERE SE
CONDIVIDERLA
O SUBIRLA!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli